

Regione Veneto
Città Metropolitana di Venezia
Comune di Fossalta di Portogruaro



Domanda di rinnovo con modifiche
dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di
recupero di rifiuti speciali non pericolosi

RELAZIONE TECNICA IN MERITO ALLA NON SIGNIFICATIVITÀ
DELL'INTERVENTO SULLA RETE NATURA 2000

Committente:



MB SERVIZI S.R.L.

Sede legale e operativa:

Viale M.L.King, 9/L

Fossalta di Portogruaro (VE)

Redattore:



Aplus S.r.l.

Via San Crispino, 46

35129 Padova (PD)

URL: www.aplus.eco

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
2.1 STATO DI FATTO	4
2.3 STATO DI PROGETTO	10
2.4 DURATA DELL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO (COSTRUZIONE, FUNZIONAMENTO, DISMISSIONE, RECUPERO).....	14
3. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DEL PROGETTO	15
3.1 LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATI	16
3.1.1 ZSC IT 3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore"	17
4. VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI.....	19
5. EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO	23
5.1 ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI, ETC.)	23
5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA	23
5.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI	24
5.4 SCARICHI IDRICI	24
5.5 ALTERAZIONE PAESAGGISTICA	26
5.6 TRAFFICO	26
5.7 RUMORE	28
6. ILLUSTRAZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUI SITI NATURA 2000.....	30
7. FONTI BIBLIOGRAFICHE CONSULTATE.....	31
7.1 ASPETTI GENERALI.....	31
7.2 FAUNA	31
7.3 EFFETTI DEL RUMORE SULLA FAUNA SELVATICA	32
7.4 FLORA E VEGETAZIONE.....	32

1. PREMESSA

La presente relazione tecnica viene redatta conformemente a quanto previsto dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017 recante *"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014"*, al fine di definire la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

Essa viene presentata unitamente alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 4 del 18/02/2018 e dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 della domanda di rinnovo con modifiche dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, rilasciata dalla Provincia di Venezia con Det. n. 3846 del 23/12/2014, presentato dalla Ditta M.B. Servizi S.r.l. per il proprio impianto di V.le M.L. King 9/L nel Comune di Fossalta di Portogruaro (VE).

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 STATO DI FATTO

Le attività di M.B. Servizi S.r.l. sono finalizzate alla produzione materiali non legati da utilizzarsi nell'edilizia, a partire da rifiuti inerti e terreni provenienti da attività di bonifica.

I materiali prodotti che cessano la qualifica di rifiuto sono costituiti da materiali non legati utilizzabili per scopi specifici, quali la realizzazione di:

1. corpo dei rilevati, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C1;
2. sottofondi stradali, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C2;
3. strati di fondazione, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C3;
4. recuperi ambientali, riempimenti, colmate, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C4;
5. strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, etc., di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C5.

La ditta esercita l'attività di recupero rifiuti non pericolosi in forza dell'autorizzazione unica all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, rilasciata dalla Provincia di Venezia con Det. n. 3846 del 23/12/2014, comprensiva di:

- autorizzazione all'esercizio del bacino di compensazione e allo scarico di acque meteoriche, di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto e di nebulizzazione su corpo idrico superficiale,
- autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera.

Identificazione dell'impianto e delle operazioni di recupero

Le operazioni per la gestione dei rifiuti sono da inquadrarsi, ai sensi di quanto indicato negli allegati B e C alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e nell'allegato A, elaborato C, appendice 2 "Linee guida per la classificazione degli impianti di gestione dei rifiuti e l'attribuzione delle operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati B e C del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. ai fini dell'individuazione dei contenuti minimi da inserire nelle domande di autorizzazione" alla D.G.R. Veneto n. 30 del 29/04/2015 "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali" come:

Tabella 2.1. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di gestione dei rifiuti

Tipo di impianto	Dettaglio impianto		Scopo	Rifiuti	Operazione
Selezione e recupero	Recupero inerti	Messa in riserva	Funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R13
		Recupero inerti con produzione di MPS/EoW	Funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R5
Trattamento	Trattamenti complessi - Accorpamento	Accorpamento funzionale all'attività di recupero	Funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R13

Rifiuti in ingresso e potenzialità

Le tipologie di rifiuti autorizzate, tutte costituite da rifiuti legnosi non pericolosi, sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 2.2. Riepilogo delle operazioni in relazione ai CER

CER	Descrizione	Operazioni	
		R13	R5
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
10 12 06	Stampi di scarto	X	X
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X	X
16 11 04	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	X	X
16 11 06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	X	X
17 01 01	Cemento	X	X
17 01 02	Mattoni	X	X
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	X	X
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106	X	X
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	X	X
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X	X
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	X	X
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X

I rifiuti possiedono stato fisico solido non polverulento (più raramente polverulento o fangoso palabile) ma in nessun caso liquido. Tali rifiuti provengono da attività inerenti all'ambito dei rifiuti inerti, ovvero:

- trattamento fisico o chimico di minerali non metalliferi (CER ascrivibili al capitolo 0104);
- fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (CER ascrivibili al capitolo 1012);
- fabbricazione di cemento (CER ascrivibili al capitolo 1013);
- rimozione di rivestimenti e materiali refrattari (CER ascrivibili al capitolo 1611).
- attività di costruzione e demolizione (CER ascrivibili al capitolo 17).

Le partite sono conferite tramite mezzi idonei (vasche, cassoni ribaltabili, etc.) o su cassoni alla rinfusa.

Tabella 2.3. Capacità e potenzialità (considerando 313 gg lavorativi annui)

Capacità massima di messa in riserva R13	4.800 Mg	
Potenzialità massima di trattamento a recupero R5	100 Mg/giorno	31.300 Mg/anno

Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti

Le operazioni sono svolte nelle aree indicate in Figura 2.1.

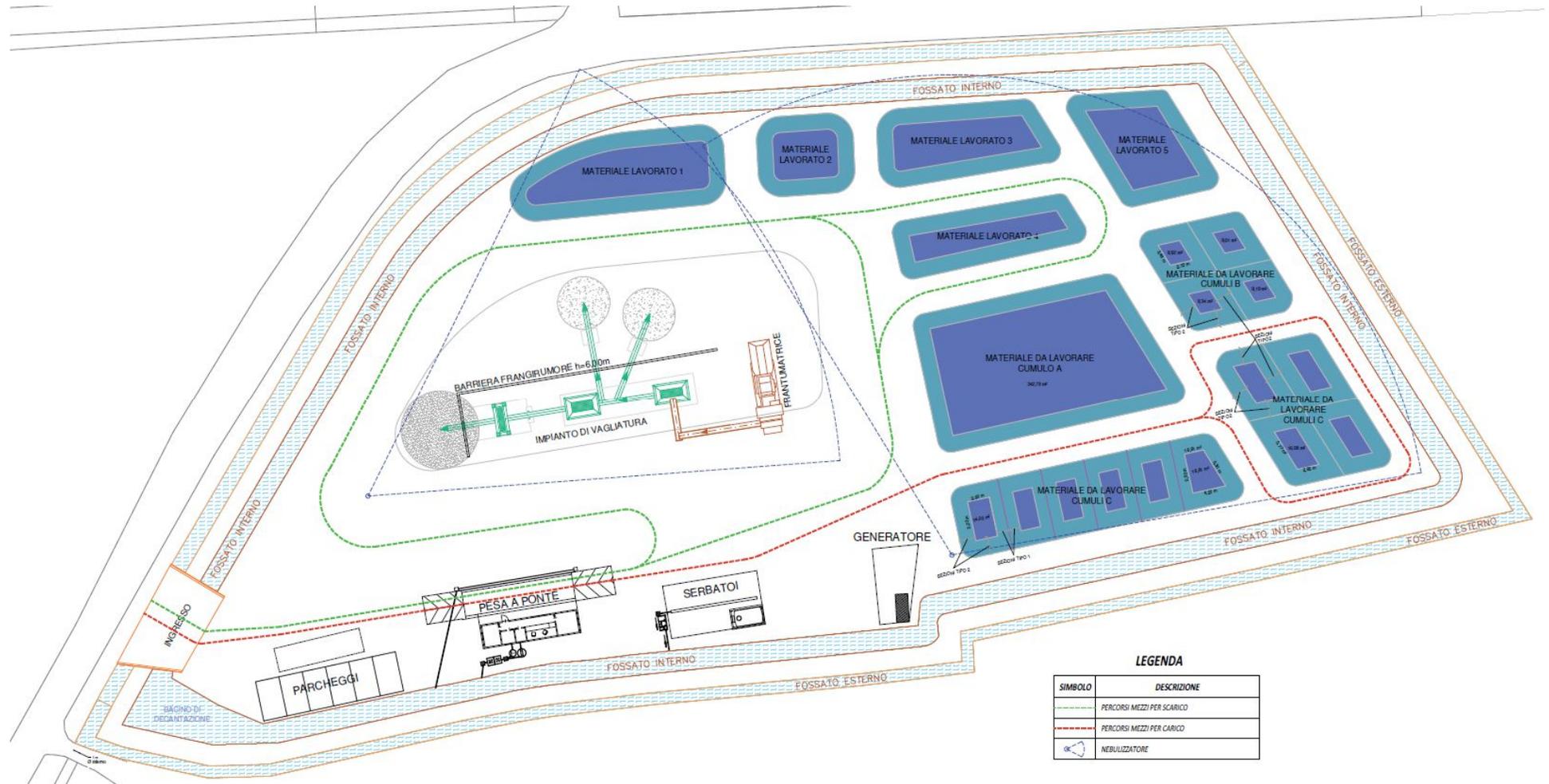


Figura 2.1 Layout dell'impianto, stato di fatto

Descrizione dei macchinari e delle apparecchiature presenti nell'impianto

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti principali apparecchiature:

- frantumatore con tramoggia di carico;
- tramoggia dosatrice;
- vagli vibranti;
- deferrizzatore.

Gli impianti sono alimentati elettricamente a partire da un gruppo elettrogeno a gasolio.

Sono inoltre presenti:

- pesa a ponte con impianto di lavaggio ruote integrato;
- nastri trasportatori;
- pale meccaniche gommate o cingolate;
- escavatori gommati o cingolati;
- autocarri ribaltabili;
- pinza e ragno meccanici;
- impianto di nebulizzazione d'acqua per il contenimento delle polveri.

Controlli sui rifiuti in ingresso

Lo stabilimento complessivo è dotato di un accesso da Viale M.L. King.

Le attività di controllo sui rifiuti in ingresso prevedono le seguenti operazioni:

- pianificazione preventiva dei conferimenti, con omologa del rifiuto prima del conferimento;
- arrivo del mezzo nell'area di conferimento (pesa);
- controllo documentale:
 - verifica della correttezza dei dati inseriti nel formulario in relazione ai vincoli autorizzatori dell'impianto (CER, tipologia, stato fisico, quantitativo in ingresso, etc.);
 - verifica della validità del titolo autorizzatorio al trasporto dei rifiuti;
 - verifica del conferitore per il riscontro della presenza in impianto dell'omologa;
- verifica visiva della conformità del rifiuto a quanto riportato nella documentazione di omologa;
- in caso di anomalie (es. rifiuti non conformi), respinta del conferimento;
- in caso di esito positivo delle verifiche, accettazione del rifiuto e deposito presso le apposite aree indicate in planimetria;
- completamento delle registrazioni sul formulario.

Le terre da scavo provenienti da interventi di bonifica devono essere caratterizzate prima del conferimento secondo i criteri di cui all'allegato 2 alla Parte IV, titolo V del D. Lgs. 152/2006 con riferimento ai limiti di concentrazione di cui all'allegato 5, tabella 1, colonne A e B del D. Lgs. 152/2006, anche al fine di valutarne la possibilità di recupero.

Le terre da scavo provenienti da misure di prevenzione o da attività di messa in sicurezza d'emergenza di un sito contaminato (per cui, a causa dell'immediatezza dell'intervento, non si è potuto provvedere all'effettuazione del campionamento e caratterizzazione) o da attività di bonifica nel caso in cui in mancanza di specifiche previsioni progettuali non sia applicabile il campionamento in cumuli, possono essere accettate e stoccate in area dedicata, in attesa dell'esito analitico da ottenere entro 10 giorni lavorativi dalla ricezione.

R13 – messa in riserva funzionale al recupero

All'arrivo di un mezzo in conferimento, a seguito dell'esito positivo dei controlli in accettazione, i rifiuti devono essere depositati a terra nelle apposite aree di stoccaggio per partite e cumuli omogenei.

Su ciascun cumulo deve essere apposta in posizione visibile adeguata cartellonistica con indicati la tipologia del rifiuto ed il relativo codice CER.

La conformazione dei cumuli, di altezza massima pari a 4 metri, è tale da garantire la separazione degli stessi evitando la commistione e garantendo la sicurezza del personale nella fase di movimentazione e di stoccaggio.

R5 – Recupero di rifiuti inerti

Sui rifiuti non pericolosi si effettuano operazioni di recupero di rifiuti inerti. Le fasi dell'attività sono le seguenti:

- eventuale riduzione volumetrica e separazione delle frazioni estranee: mediante l'utilizzo di una pinza meccanica gli eventuali rifiuti di dimensioni elevate possono essere ridotti in pezzatura minore; mediante l'utilizzo di un ragno o manualmente possono essere rimosse le eventuali frazioni non inerti indesiderate (es. armature ferrose);
- carico nella tramoggia del frantumatore con pala meccanica: dai cumuli di messa in riserva i rifiuti sono prelevati e immessi nella tramoggia del frantumatore nell'impianto di recupero;
- riduzione volumetrica mediante frantumazione: i rifiuti alimentano il frantumatore a martelli che riduce la granulometria dei materiali; il frantumato prosegue su un nastro trasportatore;
- deferrizzazione: sul nastro trasportatore, un deferrizzatore magnetico attrae ed estrae le intrusioni ferromagnetiche eventualmente contenute e separate dalla frazione inerte;
- tramoggia dosatrice: il nastro trasportatore immette il materiale in una tramoggia dosatrice che alimenta un successivo nastro trasportatore;
- selezione granulometrica: il nastro trasportatore immette il materiale nei vagli vibranti che selezionano granulometricamente il materiale producendo diverse frazioni di materiale classificabili come EoW, accumulate a valle della vagliatura tramite nastri scaricatori;
- deposito EoW: dai cumuli a valle dei vagli i materiali prodotti sono trasferiti nelle apposite aree di deposito dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto, separatamente per tipologia di utilizzo e per frazione granulometrica.

L'utilizzo dell'impianto di recupero è flessibile e i materiali possono essere trattati più di una volta al fine di ottenere le granulometrie desiderate; al termine del processo di recupero in impianto, i materiali prodotti cessano la qualifica di rifiuto.

La potenzialità dell'impianto è limitata a un quantitativo autorizzato a 100 Mg/giorno.

Tutti i CER recuperabili sono inseriti in specifici punti del punto 7 dell'allegato 1, suballegato 1 al D.M. 05/02/1998 e gli utilizzi dei materiali esitati sono previsti negli stessi.

Gestione delle terre e rocce da scavo da interventi di bonifica

Presso l'impianto possono essere conferite terre e rocce da scavo derivanti da interventi di bonifica, da misure di prevenzione o da attività di messa in sicurezza d'emergenza.

Una volta ottenuta la caratterizzazione secondo i criteri di cui all'allegato 2 alla parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/2006 con riferimento ai limiti di concentrazione di cui all'allegato 5, tabella 1, colonne A e B del D.Lgs. 152/2006, anche al fine di valutarne la possibilità di recupero, le terre e rocce da scavo possono essere:

- stoccate e identificate separatamente per sito di provenienza e classificazione relativamente ai limiti di concentrazione di cui alle colonne A e B della tabella 1 allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006 (concentrazioni inferiori a colonna A, concentrazioni comprese tra colonna A e colonna B; concentrazioni superiori a colonna B);
- sottoposte ad accorpamento di partite con concentrazioni tutte inferiori a colonna A, al fine del successivo trattamento R5 in impianto;
- sottoposte ad accorpamento di partite con concentrazioni inferiori a colonna A con partite aventi concentrazioni comprese tra colonna A e colonna B, al fine del successivo trattamento R5 in impianto con ottenimento di EoW idonee all'utilizzo in siti a destinazione d'uso commerciale o industriale;
- sottoposte ad accorpamento di partite con concentrazioni tutte inferiori a colonna B, al fine del successivo trattamento R5 in impianto con ottenimento di EoW idonee all'utilizzo in siti a destinazione d'uso commerciale o industriale;
- sottoposte ad accorpamento di partite con concentrazioni tutte superiori a colonna B, al fine del successivo trattamento R5 in impianto con ottenimento di EoW idonee all'utilizzo in siti a destinazione d'uso industriale;

Le terre e rocce da scavo possono quindi essere:

- sottoposte a recupero R5 in impianto, se le operazioni da svolgersi possono garantire l'ottenimento di materiali che cessano la qualifica di rifiuto;
- essere destinate a recupero/smaltimento presso terzi, in particolare nel caso di esito sfavorevole degli accertamenti svolti in impianto, con eventuale riclassificazione dello stoccaggio in impianto da R13 a D15 per la regolarità delle successive operazioni.

2.3 STATO DI PROGETTO

Di seguito sono descritte le modifiche previste rispetto allo stato attualmente autorizzato.

Revisione del lay-out

- Si conferma l'intenzione di mantenere il posizionamento del frantumatore già comunicato alla Città Metropolitana di Venezia. Pertanto, la posizione del frantumatore rimane ruotata di 90° in senso antiorario e si conferma la posizione dei nastri di trasporto dei materiali fino alla tramoggia dosatrice.
- Viene eliminato il secondo vaglio di selezione, in quanto, anche in relazione alla tipologia di materiali, è ritenuto superfluo ai fini dell'ottenimento dei materiali conformi alle specifiche previste per la cessazione della qualifica di rifiuto; conseguentemente, viene accorciato il nastro trasportatore della frazione più fine.
- Viene inserito un nuovo nastro trasportatore in uscita dalla tramoggia dosatrice, con scarico adiacente alle zone di deposito dei materiali lavorati già autorizzate, per la lavorazione dei rifiuti costituita dalla sola frantumazione senza necessità di vagliatura.
- La tramoggia dosatrice e il frantumatore vengono dotati di rampa di carico in materiale riciclato, al fine di ottimizzare le operazioni di caricamento permettendo un accesso facilitato in sicurezza.
- Aumento dell'altezza dei cumuli, dai 4 metri attualmente autorizzati, a 6 metri.
- Realizzazione di n. 3 aree di deposito dei rifiuti:
 - l'area R1, finalizzata alla messa in riserva dei rifiuti che non necessitano di frantumazione, con il deposito di tutte le tipologie di rifiuto autorizzate per un CER alla volta;
 - l'area R2, destinata alla messa in riserva dei rifiuti che necessitano di frantumazione con il deposito delle tipologie di rifiuto autorizzate esclusivamente classificate con CER 17, separatamente per singolo CER;
 - l'area R3, finalizzata alla messa in riserva generica di rifiuti, con il deposito di tutte le tipologie di rifiuto autorizzate per un CER alla volta.

È previsto che i rifiuti messi in riserva, suddivisi per CER, siano stoccati separatamente da qualsiasi altro materiale presente in impianto, compreso il materiale che cessa la qualifica di rifiuto End of Waste. Le aree sono identificate mediante cartellonistica visibile indicante CER e tipologia di rifiuto e la conformazione dei cumuli deve essere tale da garantire la separazione degli stessi evitandone la commistione.

- Modifiche alle aree di deposito dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto (End Of Waste EoW), suddivise in cumuli di altezza 6 m per diversa tipologia dimensionale prodotta dalle lavorazioni di frantumazione e vagliatura secondo il funzionamento dell'impianto di recupero.

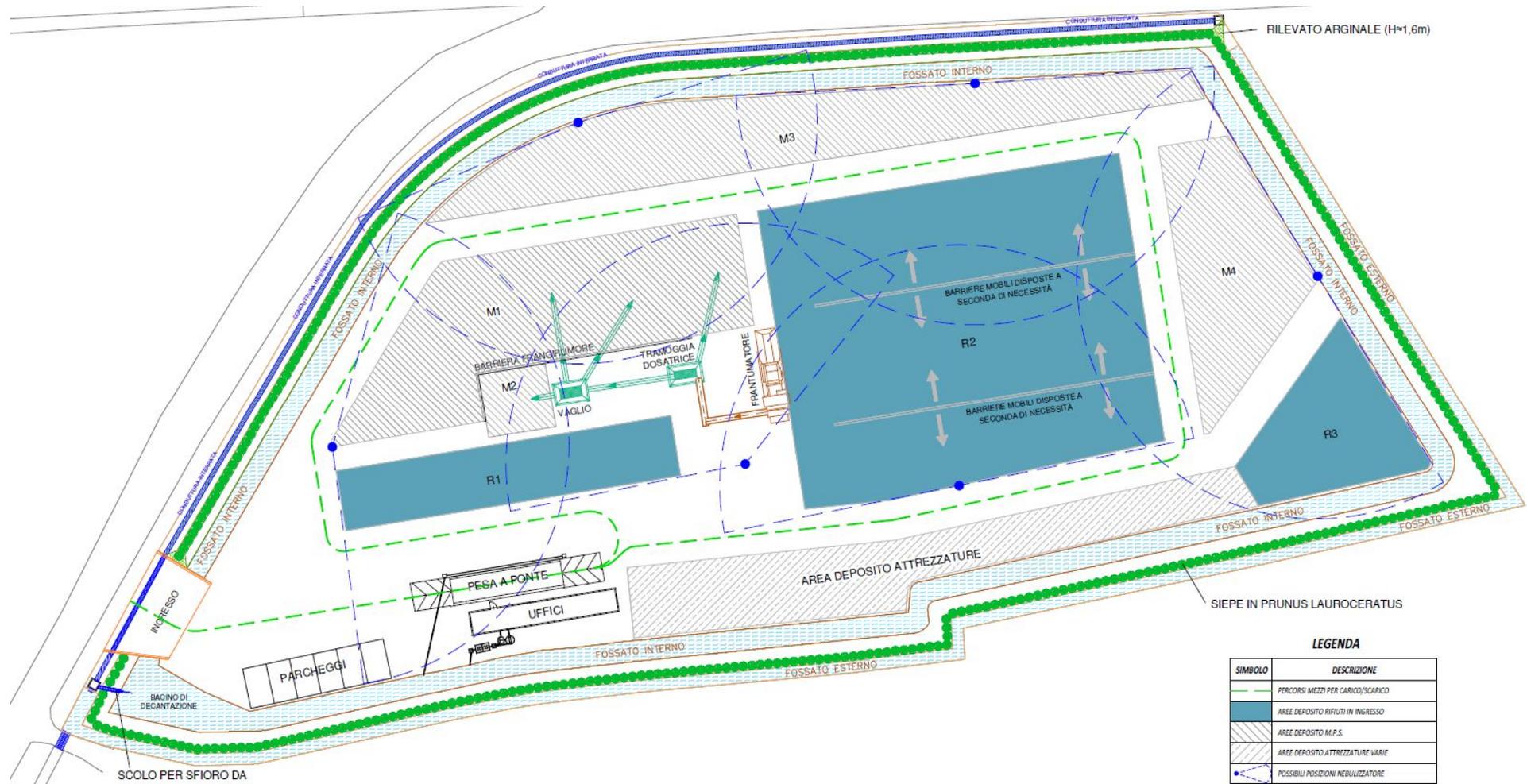


Figura 2.2 Layout dell'impianto, stato di progetto

Autorizzazione alla messa in riserva R13 con eventuale accorpamento non funzionale al recupero in impianto, da destinare a terzi

Le operazioni R13 con eventuale accorpamento R12 sono finalizzate anche affinché i rifiuti possano essere destinati anche a recupero presso terzi, quindi senza essere finalizzate esclusivamente al recupero R5 in impianto; operativamente, tale eventualità dovrebbe costituire carattere sporadico. I cumuli dei rifiuti messi in riserva non funzionale all'attività di recupero, eventualmente accorpati per partite aventi stesso CER, devono essere stoccati separatamente.

Tabella 2.4. Classificazione delle operazioni di gestione dei rifiuti a seguito della modifica

Stato	Tipo di impianto	Dettaglio impianto		Scopo	Rifiuti	Operazione
Già autorizzate	Selezione e recupero	Recupero inerti	Messa in riserva	Funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R13
			Recupero inerti con produzione di MPS/EoW		Non pericolosi	R5
	Trattamento	Trattamenti complessi - Accorpamento	Accorpamento		Non pericolosi	R13
Da autorizzare con le modifiche richieste	Stoccaggio	Messa in riserva	Messa in riserva	Non funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R13
	Trattamento	Trattamenti complessi - Accorpamento	Accorpamento		Non pericolosi	R12

Aumento del quantitativo di rifiuti messi in riserva R13

La riorganizzazione generale dell'impianto è finalizzata anche alla richiesta di aumento del quantitativo di rifiuti trattabili giornalmente e annualmente.

Le modifiche prevedono la richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti su cui operare il recupero R5 a un valore di **300 Mg/giorno**. Tale valore si rende opportuno in quanto, sia per esigenze di mercato che per esigenze operative di funzionamento dell'impianto di recupero, costituisce notevole ottimizzazione l'effettuazione delle operazioni R5, oggi limitate a 100 Mg/giorno, per un numero maggiore di ore nell'arco della stessa giornata; pertanto, il valore richiesto si intende come un valore "di picco".

Infatti, considerando 313 giorni lavorativi annui, si calcolerebbero 93.900 Mg/anno; tuttavia, si ritiene idonea una richiesta di aumento della potenzialità massima di trattamento a recupero R5 a un valore minore, pari a **50.000 Mg/anno**, che si è calcolato essere sostenibile in relazione alla disponibilità degli spazi di stoccaggio e di deposito dei lotti di End of Waste prodotti. In tal modo, il valore medio giornaliero di rifiuti recuperabili risulta pari a 159,7 Mg/giorno.

Tabella 2.5. Quantitativi massimi a seguito della modifica

	Autorizzate		Richieste	
Capacità massima di messa in riserva R13	4.800 Mg		10.000 Mg	
Potenzialità massima di trattamento a recupero R5	100 Mg/giorno	31.300 Mg/anno	300 Mg/giorno	50.000 Mg/anno

Produzione di nuove tipologie di materie che cessano la qualifica di rifiuto: pietrisco ferroviario riciclato e traverse ferroviarie riutilizzabili

Si richiede l'autorizzazione alla produzione di 2 nuove tipologie di materiale che cessa la qualifica di rifiuto, mediante la valutazione "caso per caso".

La ditta è già autorizzata al recupero dei rifiuti costituiti da CER 170101 "Cemento" e CER 170508 "Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507" per la produzione di materiali non legati ai sensi della Circolare 15/07/2005, n. 5205. Nell'ambito del proprio processo, la ditta richiede di produrre rispettivamente da tali rifiuti, e nello specifico:

- traverse ferroviarie rimosse nell'ambito della stessa tipologia di lavori, classificate con CER 170101 "Cemento", e
- pietrisco rimosso da massicciate ferroviarie nell'ambito di lavori ferroviari, ad esempio, di realizzazione di linee a maggiore velocità o portata, classificato con CER 170508 "Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507",

le seguenti due tipologie di materie che cessano la qualifica di rifiuto:

- traverse ferroviarie riutilizzabili conformi alla norma UNI EN 13230;
- pietrisco ferroviario riciclato conforme alla norma UNI EN 13450.

Ricollocamento del sistema mobile di nebulizzazione di acqua per il contenimento delle polveri

Al fine di migliorare l'efficacia del sistema di nebulizzazione di acqua utilizzato per la bagnatura dei cumuli per il contenimento delle polveri, nel lay-out sono riposizionati i punti di posizionamento indicati nella planimetria autorizzata. Infatti, l'impianto è mobile (simile alle macchine per l'innevamento) e consente sia una rotazione laterale automatica che di essere riposizionato.

Modifiche di natura edilizia

Sono previste alcune modifiche di natura edilizia alle strutture esistenti (uffici, area di deposito attrezzature), non inerenti alla gestione dei rifiuti, delle quali la ditta provvederà a presentare la richiesta di approvazione direttamente al Comune competente.

2.4 DURATA DELL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO (COSTRUZIONE, FUNZIONAMENTO, DISMISSIONE, RECUPERO)

Il progetto prevede una breve fase di cantiere per:

- lo spostamento fisico dei materiali (rifiuti e EoW) nelle aree come ridefinite;
- la rimozione del vaglio secondario e l'accorciamento del relativo nastro trasportatore;
- l'installazione del nuovo nastro trasportatore in uscita dalla tramoggia dosatrice, con scarico adiacente alle zone di deposito;
- l'eventuale installazione di divisori presso l'area R2.

Tutte le altre attrezzature e le infrastrutture necessarie all'attività sono già esistenti e poste in opera e non si richiedono modifiche allo stato attualmente autorizzato.

La durata delle dotazioni è stimata in almeno ulteriori 15 anni e la loro eventuale dismissione consisterà nello smontaggio delle apparecchiature e nel loro eventuale conferimento per il recupero presso ditte specializzate.

A copertura dei costi di dismissione e ripristino dell'area in conformità alla destinazione urbanistica (la destinazione urbanistica è impropria), saranno fornite idonee garanzie finanziarie nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione.



Figura 3.2. Ubicazione dello stabilimento su ortofoto (Fonte: Google Earth)

3.1 LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATI

L'area di intervento è ubicata esternamente ai siti di Rete Natura 2000. I siti della Rete Natura 2000 più limitrofi all'area di intervento e potenzialmente interessati sono indicati nella figura seguente.

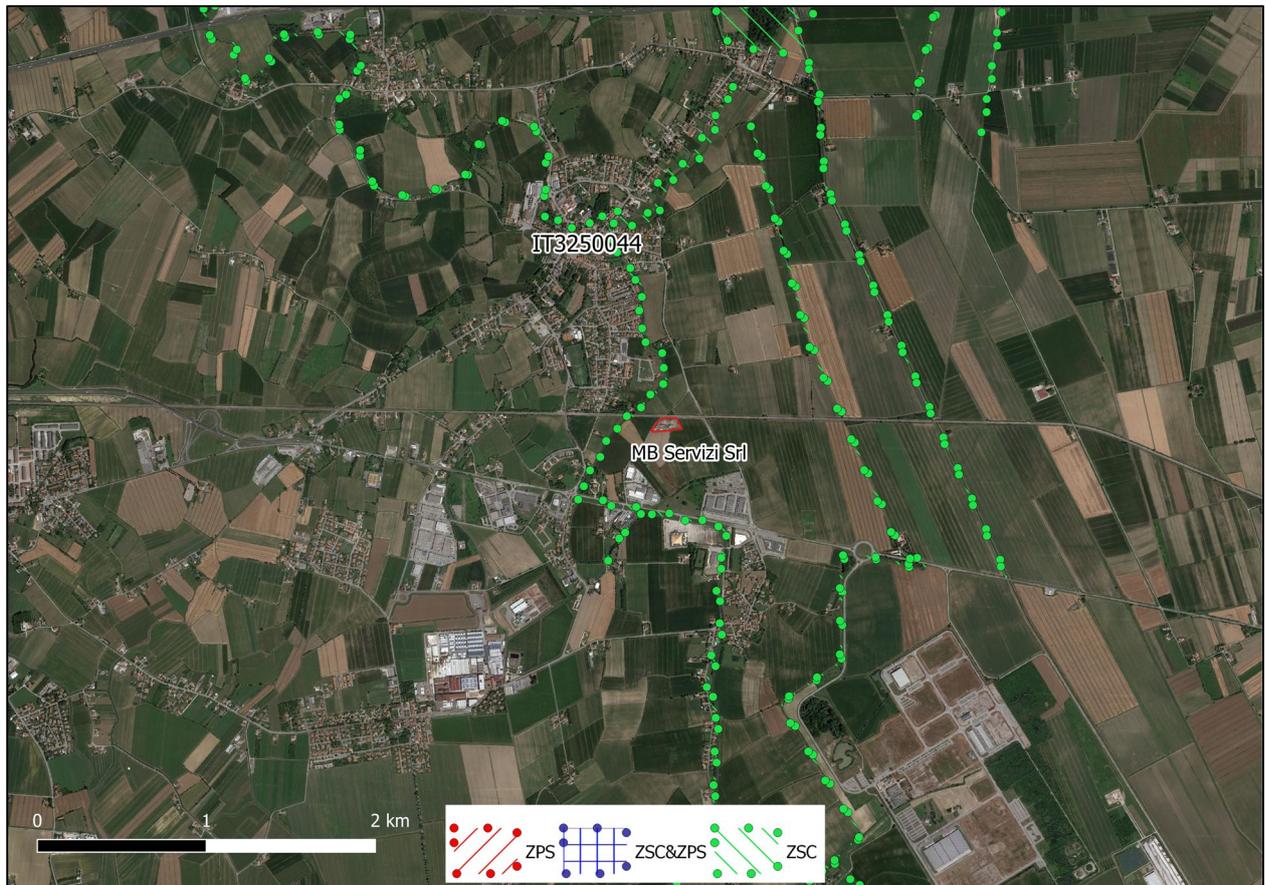


Figura 3.3 Ubicazione dell'area di intervento rispetto ai siti di Rete Natura 2000

La tabella sottostante riporta la distanza minima del sito Natura 2000 dall'area di intervento.

Tabella 3.1 Distanza minima dell'area oggetto di studio rispetto ai siti Rete Natura 2000

TIPO SITO	CODICE	DESCRIZIONE	DISTANZA MINIMA DAL CONFINE	DISTANZA IDRAULICA
ZSC	IT 3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	125 m	500 m

3.1.1 ZSC IT 3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore"

Le informazioni sulle caratteristiche del sito ZSC denominato "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore", sugli habitat naturali e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito sono state raccolte, analizzate ed elaborate a partire da:

- formulario standard redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura in data 04.2006 e aggiornato in data 01.2017;
- cartografia degli habitat e degli habitat di specie disponibile per il sito in esame e approvata con D.G.R. 3919/07;
- studi e pubblicazioni scientifiche sull'area (vedere bibliografia).

Il sito è composto da corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale. Trattasi di fiumi di pianura con elevata valenza vegetazionale e faunistica e caratterizzati dalla presenza di risorgive con vegetazione acquatica radicante e natante del *Ranunculon fluitantis* e, nelle acque più fresche, del *Ranunculo-Sietum erecto-submersi*; sono inoltre presenti cariceti, giuncheti e canneti ripariali (*Sparganio-Glycerion* e *Phragmition*), prati igrofilo, boschi igrofilo ripariali a *Salix alba*, *S.cinerea* e *S.triandra*, *Alnus glutinosa*, *Populus nigra* e *P. alba* (*Salicetea purpureae*). Sono caratteristici, inoltre, elementi di bosco planiziale a *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor*.

Gli elementi che conferiscono qualità ed importanza al sito sono i seguenti.

- Presenza di zone umide di origine artificiale (Cave di Cinto) importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici, in particolare per lo svernamento di Ardeidi, Anatidi e Rallidi. Risulta la più importante colonia di svernamento dell'entroterra veneziano per il Cormorano.
- Presenza di fauna ittica tipica di fiumi di risorgiva in buono stato di salute.
- Importante sito di sopravvivenza di una delle ultime colonie di Bombina variegata della pianura veneta.
- Presenza di associazioni vegetali ovunque minacciate.

Il maggiore fattore di vulnerabilità del sito è rappresentato dai fenomeni di antropizzazione delle zone di riva e sponda.

4. VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

Nella figura seguente è riportato un estratto della Tavola 4.1 “Carta della Trasformabilità” del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro, da cui si evince che l’area dello stabilimento ricade in ambito agricolo. Nelle immediate vicinanze è presente una zona individuata come “corridoio ecologico di area vasta”.

L’art. 43 delle NTA riporta quanto segue:

“[...]

3. La “Rete ecologica” è composta dall’insieme dei seguenti elementi:

[...]

b) corridoi ecologici di area vasta (PTCP): ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell’antropizzazione. Sono individuati dal PTCP e ridefiniti dal PAT in funzione del reale stato dei luoghi.

[...]

4. Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere spazio per l’evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche.

Le principali azioni riguardano a titolo esemplificativo:

- a) realizzazione o potenziamento di elementi funzionali alla rete ecologica;
- b) ricucitura della rete ecologica attraverso opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- c) miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici minori;
- d) riduzione e mitigazione del rischio idraulico;
- e) riqualificazione di aree degradate o abbandonate.

DIRETTIVE

[...]

6. Per quanto riguarda le aree di cui alla lettera b) del precedente comma 3, il PI dovrà prevedere una specifica disciplina riguardante:

- le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti;
- le aree di idoneità faunistica, dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità, in analogia a quanto disposto per le aree faunistiche comprese nelle altre aree della rete ecologica;
- gli interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto sui corsi d’acqua, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale in particolare in corrispondenza degli innesti nelle aree nucleo.

7. In sede di PI possono essere individuati ambiti significativi per progetti di riqualificazione ambientale a fronte della produzione di un volume (credito edilizio) e delle aree di atterraggio. Il PI dovrà definire i criteri per l’individuazione delle aree di atterraggio. Tra i criteri comunque già definiti dal PAT vi sono:

- localizzazione in adiacenza ad agglomerati urbani esistenti;
- presenza di una buona accessibilità infrastrutturale;
- collegamento alle reti di sottoservizi;
- non interferenza con il disegno di progetto delle reti ecologiche.

In ogni caso la disciplina attuativa del PI si forma ai seguenti criteri:

- *le trasformazioni, a prescindere dalla loro localizzazione, potranno partecipare alla attuazione dei corridoi ecologici;*
- *l'attuazione dei corridoi ecologici avviene prioritariamente in applicazione degli istituti giuridici di cui ai precedenti Artt. 4, 5, 6 e 7.*
- *massimo coordinamento sovracomunale.*

[...]

PRESCRIZIONI E VINCOLI

10. Fatto salvo quanto previsto nell'Art. 10 delle presenti NT, per quanto riguarda le aree di cui alle lettere a), b), c) e d) del precedente comma 3, è fatto divieto di:

- *formare nuovi sentieri;*
- *realizzare nuove edificazioni sparse;*
- *praticare le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere. Sono incentivate le coltivazioni tradizionali dei prodotti tipici legati a luoghi e paesaggio.*

Sono ammessi solamente:

- *riconnesione di parti discontinue della rete ecologica, con interventi di rivegetazione ovvero con opere infrastrutturali (idonei by pass per la fauna selvatica, opere di mitigazione ...);*
- *dotazione di idonei sistemi per l'attraversamento della fauna per le strade esistenti o di nuova realizzazione;*
- *riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat;*
- *interventi forestali che prevedano la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone;* - *interventi per il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali;* - *realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico;*
- *realizzazione di siepi e fasce boscate;*
- *interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area. Interventi di trasformazione nel territorio agricolo sono consentiti unicamente in conformità a piani aziendali approvati, e preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete."*

Si evidenzia che il Piano degli Interventi del Comune di Fossalta di Portogruaro identifica l'area di studio con la specifica scheda progettuale n. 33, come riportato in Figura 4.3.

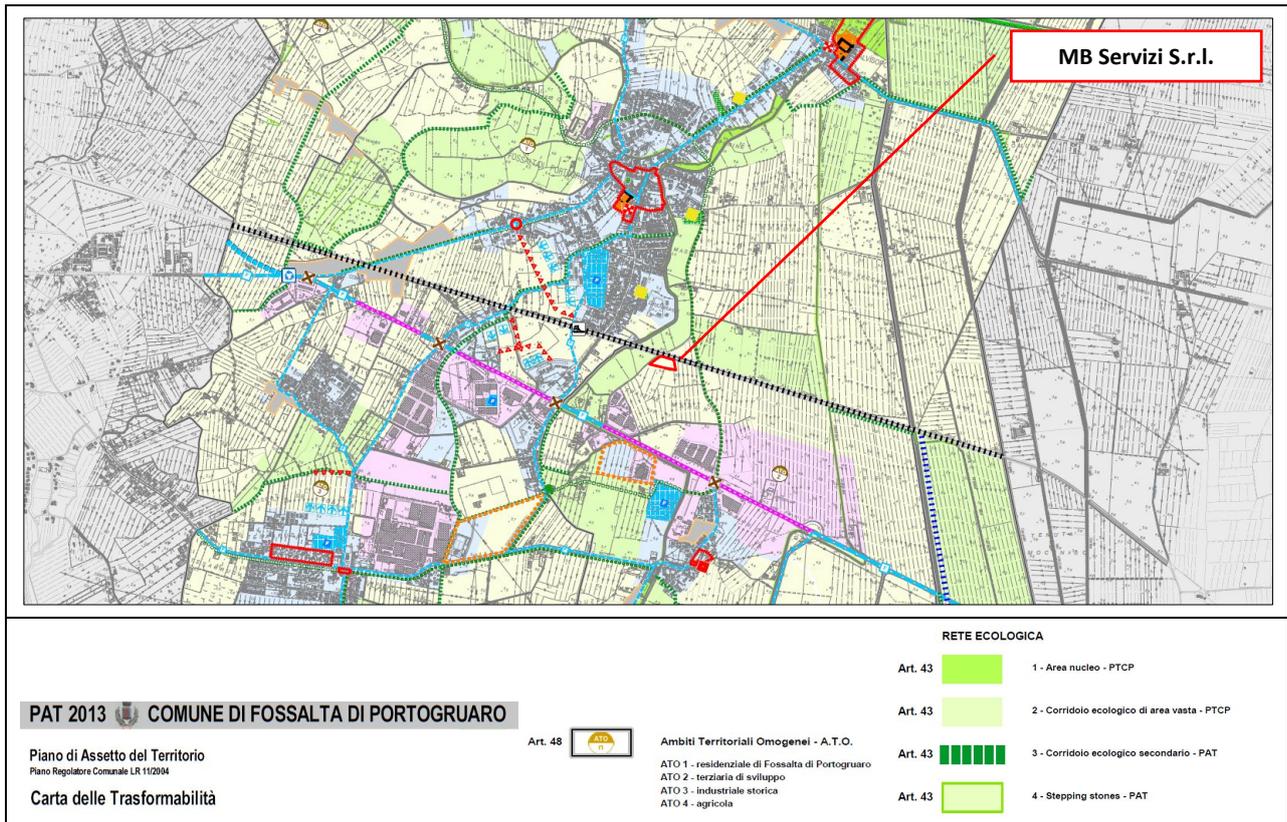


Figura 4.1. Estratto della Carta della trasformabilità del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro

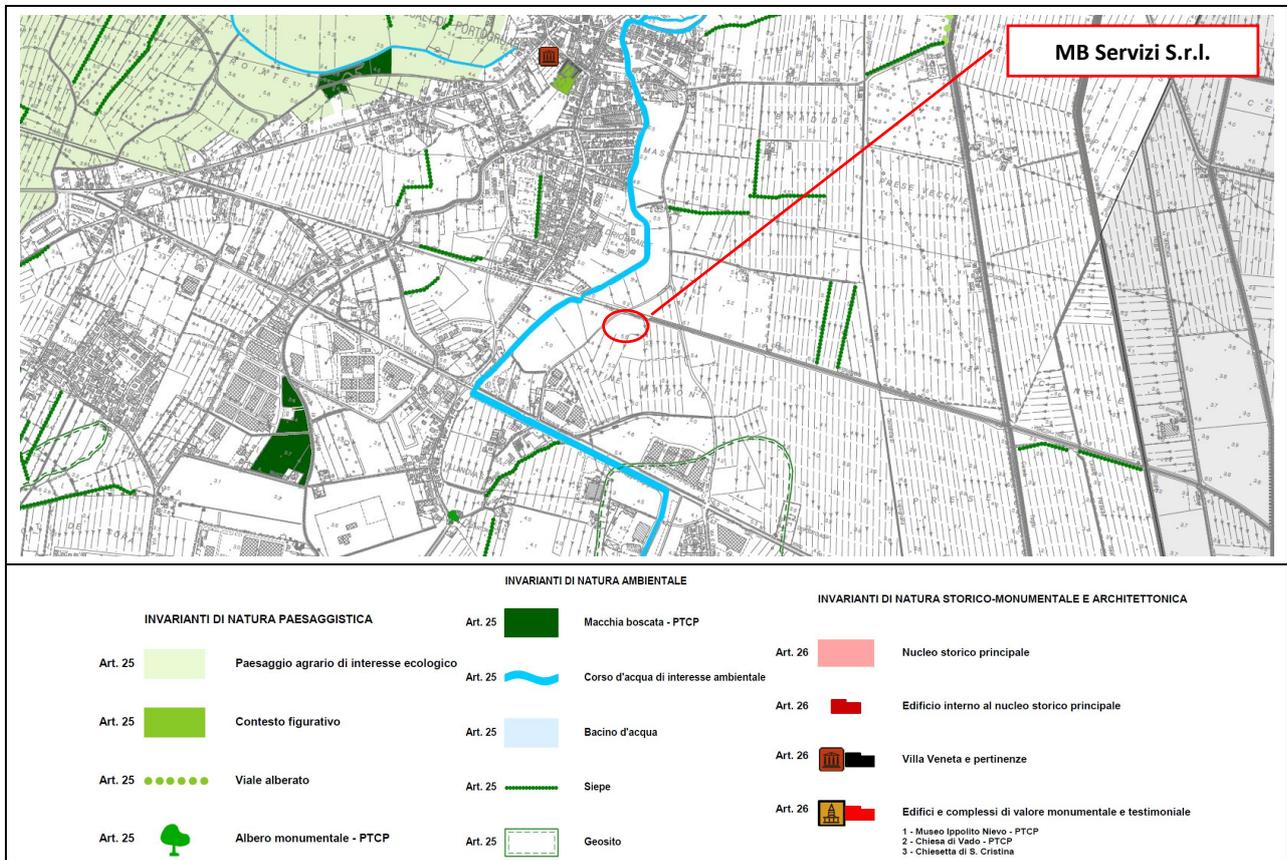


Figura 4.2 Estratto della Carta delle Invarianti del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro

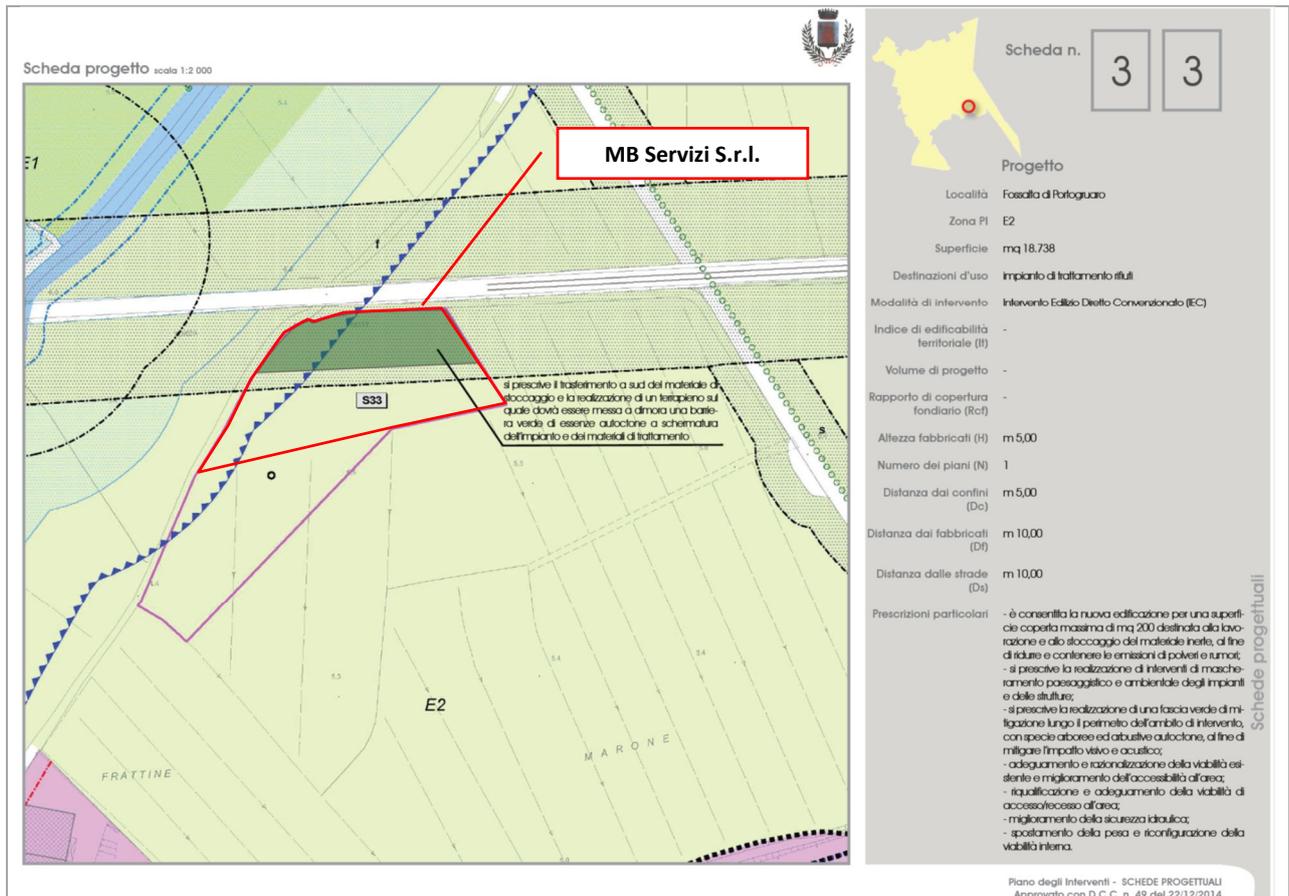


Figura 4.3 Scheda di progetto n. 33 del P.I. del Comune di Fossalta di Portogruaro

5. EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO

5.1 ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI, ETC.)

Il progetto in esame non prevede una fase iniziale di scavo in quanto le strutture e gli impianti produttivi sono già presenti.

5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto non sono attivi punti di emissione in atmosfera convogliati sottoposti ad autorizzazione.

Il gruppo elettrogeno alimentato a gasolio ha potenzialità di 164 kW e non è di conseguenza sottoposto ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 272 c. 1 del D. Lgs. 152/2006 (punto bb della parte I dell'allegato IV alla Parte V del D. Lgs. 152/2006). Con l'aumento di potenzialità, aumenteranno proporzionalmente anche le emissioni prodotte dalla combustione del gasolio, con impatto poco significativo.

Le attività svolte presso lo stabilimento, data la natura dei materiali processati, possono produrre emissioni diffuse di polveri.

L'aumento di potenzialità dei rifiuti trattati, ma anche l'aumento della capacità di stoccaggio, potrebbero provocare un aumento non trascurabile delle emissioni diffuse di polvere.

Al fine del loro contenimento, in particolare nelle fasi di movimentazione dei rifiuti che possono produrre polveri e in condizioni meteo che ne favoriscano la dispersione (classicamente, in estate e in periodi di secco), sono attuati i seguenti accorgimenti:

- bagnatura delle aree di transito e movimentazione mediante autobotte;
- bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione (cfr. Tavola 1 – Layout);
- bagnatura del punto di introduzione dei rifiuti, al fine di contenere l'eventuale emissione di polvere derivata dalla lavorazione di rifiuti particolarmente polverulenti a seguito del trattamento, mediante appositi ugelli diffusori collocati sulla tramoggia del frantumatore;
- mantenimento della pulizia dei piazzali;
- presenza di essenze vegetali (siepe) circostanti lo stabilimento in tutti i lati ad eccezione della zona di accesso dei mezzi;
- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita tramite apposito impianto automatizzato.

La strada di accesso allo stabilimento risulta pavimentata con asfalto.

L'applicazione di tali misure di mitigazione, idonee anche rispetto alle modifiche richieste, può garantire il mantenimento dell'impatto alla situazione già autorizzata.

5.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'esercizio dell'impianto di gestione dei rifiuti può comportare la produzione dei seguenti rifiuti:

- rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in particolare scarti dell'attività di separazione delle frazioni indesiderate (metalli, materiali estranei agli inerti);
- eventuali materiali che non raggiungono le specifiche previste dalle norme per la cessazione della qualifica di rifiuto e pertanto restano sottoposti al regime dei rifiuti;
- rifiuti prodotti in attività di manutenzione o gestione ordinaria dello stabilimento.

Si riportano in Tabella 5.1 i quantitativi dei rifiuti prodotti attività di recupero.

Tabella 5.1. Rifiuti prodotti nello stabilimento, anni 2016, 2017, 2018 e proporzione alla potenzialità autorizzata e richiesta

CER	Descrizione	2016 [Mg]	2017 [Mg]	2018 [Mg]	(1) [Mg]	(2) [Mg]
170201	Legno	1,06	0,00	0,00	-	-
170203	Plastica	15,94	0,00	0,00	-	-
170405	Ferro e acciaio	9,82	0,00	0,00	-	-
191202	Metalli ferrosi	72,34	229,00	379,66	404,80	646,65
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) diversi da quelli di cui alla voce 191211	2,80	31,62	23,28	24,82	39,65
Totale		101,96	260,62	402,94	429,63	686,30
Produzione specifica di rifiuti (3)		0,6%	1,1%	1,4%	1,4%	1,4%

Note:

- (1) Produzione di rifiuti derivanti dalle attività di recupero, rapportati alla potenzialità massima attualmente autorizzata dell'impianto (31.300 t/anno), calcolata in proporzione alla produzione specifica di rifiuti dell'anno 2018 (caso peggiore).
- (2) Produzione di rifiuti derivanti dalle attività di recupero, rapportati alla potenzialità massima dell'impianto (50.000 t/anno) che si chiede di autorizzare, calcolata in proporzione alla produzione specifica di rifiuti dell'anno 2018 (caso peggiore).
- (3) Calcolata come rapporto tra i quantitativi di rifiuti prodotti e i quantitativi di rifiuti in ingresso.

Dai dati di Tabella 5.1 si può evidenziare quanto segue:

- la quota maggioritaria dei rifiuti prodotti è ascrivibile alla produzione alla separazione di materiali ferrosi dai rifiuti processati;
- la produzione specifica di rifiuti delle attività della ditta, calcolata come rapporto percentuale tra i rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti in ingresso, si attesta su un valore medio dell'1,4% dei rifiuti trattati.

5.4 SCARICHI IDRICI

L'acqua è utilizzata per:

- la bagnatura delle aree di transito e movimentazione mediante autobotte;
- la bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione;
- la bagnatura del punto di introduzione dei rifiuti, al fine di contenere l'eventuale emissione di polvere derivata dalla lavorazione di rifiuti particolarmente polverulenti a seguito del trattamento, mediante appositi ugelli diffusori collocati sulla tramoggia del frantumatore.

Presso lo stabilimento possono pertanto essere prodotte:

- acque meteoriche ricadenti nell'intera area dello stabilimento;

- acque di lavaggio ruote degli automezzi in uscita dallo stabilimento;
- eventuali acque dall'impianto di nebulizzazione dei cumuli e delle aree.

L'impianto di gestione dei rifiuti rientra fra le tipologie di insediamenti elencate in allegato F alle Norme tecniche di attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Si ritiene che le acque meteoriche ricadenti nell'area esterna possano provocare in linea teorica il dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente, come definite all'art. 39 comma 1 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque, costituite da solidi sospesi ed eventualmente, in maniera occasionale e fortuita, idrocarburi (perdite di oli dai mezzi).

Le acque di prima e seconda pioggia ricedenti nell'intera area dell'impianto, congiuntamente alle acque di lavaggio ruote e alle eventuali acque di percolamento prodotte dall'impianto di nebulizzazione, sono raccolte mediante un fosso che delimita il perimetro dello stabilimento e termina in un bacino di compensazione utile a sedimentare eventuali materiali sospesi, a valle del quale è posizionato il pozzetto di campionamento. Al fine di salvaguardare il regolare funzionamento nel tempo del sistema di raccolta delle acque trattamento delle acque, il fossato circostante l'insediamento e la vasca di compensazione devono essere periodicamente sottoposti a pulizia del fondo.

Date le caratteristiche dei rifiuti in ingresso soggetti al dilavamento, si rileva che il sistema di raccolta e sedimentazione è finalizzato alla tutela della qualità dello scarico da eventuali solidi sospesi.

Lo scarico delle acque avviene nel fossato di scolo a fronte dello stabilimento; da qui il corpo idrico prosegue nel Canale Lugugnana, affluente dell'allacciante Lugugnana-Taglio Nuovo che ha foce nel Mar Adriatico nei pressi di Bibione.

Tabella 5.2. Limiti allo scarico

Parametro	Limite in mg/lt
pH	5,5 - 9,5
Solidi sospesi totali	80
COD	160
Idrocarburi totali	5

Si riportano nella tabella seguente i dati di autocontrollo relativi alle ultime analisi eseguite.

Tabella 5.3. Scarico acque meteoriche, dati delle ultime analisi di autocontrollo

Parametro	21/05/2018	23/11/2018	03/05/2019	01/10/2019
pH [-]	7,5	7,4	8,5	7,6
SST [mg/l]	18	27	11	13
Idrocarburi tot. [mg/l]	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
COD [mg/l]	15	12	12	37

Nonostante l'aumento di potenzialità e di capacità richiesta, si ritiene che l'impatto possa rimanere analogo a quello attuale, in quanto è connesso essenzialmente alle precipitazioni atmosferiche.

5.5 ALTERAZIONE PAESAGGISTICA

Per quanto riguarda gli impatti sul paesaggio, si evidenzia che:

- lo stabilimento in esame ricade parzialmente in area vincolata paesaggisticamente;
- le modifiche relative a tale porzione dello stabilimento sono costituite esclusivamente dalla riorganizzazione del lay-out dei cumuli di materiale stoccato, con aumento dell'altezza degli stessi a 6 metri;
- sul lato Nord ed Ovest è presente un rilevato in terra di altezza pari a 160 cm, con siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* posta sulla sommità;
- tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto, fatta eccezione per la sola zona di accesso dei mezzi, è dotato di siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus*.

Date le opere di mitigazione già presenti (in particolare la siepe lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto), le modifiche in progetto non risulteranno visibili dai principali punti di intervisibilità, rappresentati dalla strada comunale Via Aldo Moro e dalla linea ferroviaria.

5.6 TRAFFICO

Il traffico veicolare deriva prevalentemente:

- dall'ingresso dei rifiuti;
- dalle spedizioni dei prodotti finiti;
- dall'avvio a recupero dei rifiuti prodotti.

Nella tabella seguente si riportano i dati relativi ai flussi di traffico veicolare stimati per il periodo 2016-2018, relativo sia alla gestione rifiuto in ingresso che dei materiali EoW prodotti in uscita.

Il traffico veicolare è stimato sui dati reali di conferimenti di rifiuti degli anni 2016-2018 e in rapporto ai quantitativi massimi di rifiuti autorizzati e a quelli richiesti con le modifiche sulla base dei seguenti assunti:

- conferimento di rifiuti in ingresso:
 - 45% dei mezzi aventi portata pari a 30 Mg;
 - 45% dei mezzi aventi portata pari a 24 Mg;
 - 10% dei mezzi aventi portata pari a 3,5 Mg;
- spedizione di materiali in uscita:
 - 47,5% dei mezzi aventi portata pari a 30 Mg;
 - 47,5% dei mezzi aventi portata pari a 24 Mg;
 - 5% dei mezzi aventi portata pari a 3,5 Mg.

Sono stati considerati trascurabili i conferimenti di rifiuti prodotti nello stabilimento dovuti ad attività di manutenzione.

Tabella 5.4. Flussi di traffico veicolare indotto

	U.M.	2016	2017	2018	(1)	(2)
Conferimento rifiuti	n. mezzi / giorno	3,4	4,5	5,8	6,2	10,0
Spedizione EoW	n. mezzi / giorno	2,7	3,6	4,7	5,0	8,0
Spedizione rifiuti da attività di recupero	n. mezzi / giorno	0,02	0,04	0,06	0,07	0,11
TOTALE	n. mezzi / giorno	6,1	8,2	10,6	11,3	18,1

NOTE:

(1) Numero conferimenti giornalieri rapportati alla potenzialità massima autorizzata (31.300 Mg/anno).

(2) Numero conferimenti giornalieri rapportati alla potenzialità massima richiesta con la modifica (50.000 Mg/anno).

Dai dati sopra riportati, si evidenzia che:

- negli anni di riferimento 2016-2018, il traffico veicolare generato dall'attività di gestione dei rifiuti si attesta ad un valore medio di circa 8,4 mezzi/giorno;
- dato che il traffico veicolare indotto insiste interamente sulla S.S. 14, tale valore medio rappresenta lo 0,8% del Traffico Diurno Medio¹; più specificatamente, esso rappresenta il 3,2% della componente commerciale pesante del Traffico Diurno Medio;
- alla massima potenzialità produttiva autorizzata si può stimare un numero medio massimo di mezzi in ingresso e in uscita (relativi al conferimento di rifiuti, spedizione di EoW o avvio a impianti terzi di rifiuti esitati) di circa 11-12 mezzi/giorno, corrispondente a circa 1,5 mezzi/ora;
- alla potenzialità produttiva aumentata come da richiesta di modifica si può stimare un numero medio massimo di mezzi in ingresso e in uscita (relativi al conferimento di rifiuti, spedizione di EoW o avvio a impianti terzi di rifiuti esitati) di circa 18 mezzi/giorno, corrispondente a circa 2,25 mezzi/ora;
- dato che il traffico veicolare indotto insiste interamente sulla S.S. 14, alla massima potenzialità autorizzata dell'impianto esso rappresenta lo 0,11% del Traffico Diurno Medio; più specificatamente, esso rappresenta il 4,3% della componente commerciale pesante del Traffico Diurno Medio;
- analogamente, alla potenzialità produttiva aumentata come da richiesta di modifica dell'impianto, esso rappresenta lo 0,18% del Traffico Diurno Medio; più specificatamente, esso rappresenta il 6,9% della componente commerciale pesante del Traffico Diurno Medio;
- presso la strada laterale di immissione nella S.S. 14 in cui è situato l'ingresso nello stabilimento (Via M.L. King, 9) è situato anche lo stabilimento di betonaggio General Beton Triveneta S.p.a., il cui ciclo produttivo comprende il recupero di ceneri nell'impasto; nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA n. 2019/1.11 del 22/07/2019 svolto da General Beton Triveneta S.p.a., pubblicato come da procedura e concluso con non assoggettabilità alla procedura di VIA, emerge che il numero massimo atteso di mezzi giornaliero è previsto in 42 mezzi/giorno e, come aspetto cumulativo, tale valore va a sommarsi ai 22 mezzi/giorno attestati dal presente Studio;
- l'immissione nella S.S. 14 risulta dotata di opportuna intersezione che finora non risulta aver provocato particolari problematiche sulla viabilità, in quanto collocato nei pressi dell'intersezione semaforica della S.S. 14, quindi con velocità dei veicoli opportunamente moderata.

¹ Considerando il valore di Traffico Diurno Medio, in giorni feriali, di 9.831 mezzi/giorno rilevato al km 71+700 nel 2009 (Fonte: Progetto 2008-2009 a cura della Regione Veneto), con componente di veicoli commerciali pesanti pari al 2,45% del traffico totale autovetture + veicoli commerciali leggeri + veicoli commerciali pesanti).

5.7 RUMORE

Nella figura seguente si riporta un estratto grafici del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Fossalta di Portogruaro, dalla cui analisi si evince che:

- l'area dell'impianto è inquadrata come "Classe III - Aree di tipo misto";
- l'intero impianto ricade inoltre in "Fascia A" di pertinenza ferroviaria.

Tabella 5.5. Zonizzazione acustica

Classe	Definizione	TAB. B: Valori limite di emissione (dBA)		TAB. C: Valori limite di immissione (dBA)		TAB. D: Valori di qualità (dBA)		Valori di attenzione riferiti a 1 ora (dBA)	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37	60	45
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	50	40	55	45	52	42	65	50
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47	70	55
IV	Aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52	75	60
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57	80	65
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70	80	75

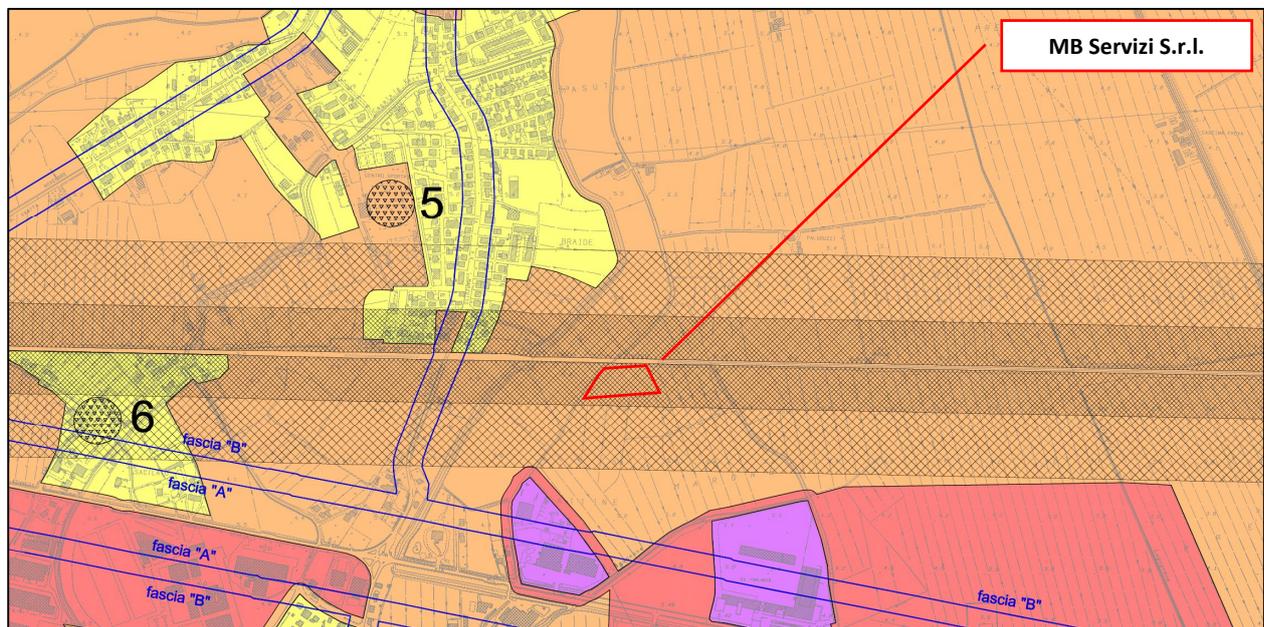


Figura 5.1. Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Fossalta di Portogruaro

Il clima acustico dell'area di indagine è caratterizzato dal rumore prodotto da:

- sorgenti continue e discontinue presenti all'interno dello stabilimento (frantumatore, vaglio, tramogge, movimentazione dei materiali con macchine operatrici, transito degli automezzi che accedono all'impianto per le operazioni di carico/scarico, generatore di corrente elettrica);
- traffico veicolare lungo la viabilità;

- traffico ferroviario (discontinuo);
- altri impianti presenti in prossimità dei ricettori.

Le attività sono svolte esclusivamente nel periodo diurno.

Come evidenziato nel documento di Valutazione di impatto acustico redatto il 13/02/2020 da parte dei tecnici iscritti all'elenco nazionale dei tecnici competenti in acustica al n. 1092 E. Soranzo e al n. 772 E. Giusto, a seguito delle misurazioni effettuate nel sito in data 29/01/2020, le attività svolte attualmente rispettano i limiti previsti dalla classe di zonizzazione acustica assegnata alle zone in cui si trovano i ricettori maggiormente impattati.

Inoltre, la Documentazione previsionale di impatto acustico redatta nella stessa data da parte degli stessi tecnici, ha accertato che, a seguito delle valutazioni effettuate tramite ricorso a software di modellazione acustica tridimensionale, tarato sulla base di un'adeguata campagna di rilievi fonometrici, anche le attività di cui alla richiesta di modifica rispetteranno i limiti previsti dalla classe di zonizzazione acustica assegnata alle zone in cui si trovano i ricettori, sia considerando un'altezza dei cumuli pari a 4 m sia con un'altezza pari a 6 m. Analizzando i risultati dello studio emerge inoltre che l'aumento dell'altezza dei cumuli da 4 m a 6 m consente una generale riduzione dei livelli sonori presso i ricettori, grazie al maggiore effetto schermante delle sorgenti più impattanti (impianto di vagliatura e impianto di frantumazione).

Dati il posizionamento dello stabilimento, la distanza dei ricettori più prossimi (posti in direzione Nord e Nord-Ovest a circa 250 metri) e la presenza di opportuni sistemi di contenimento delle emissioni acustiche (rilevato perimetrale sul lato Nord con siepe arbustiva sulla sommità e barriera acustica a L a protezione dell'impianto di trattamento dei rifiuti) si ritiene che l'eventuale trasmissione delle emissioni acustiche prodotte dall'intervento sia circoscritta alle immediate vicinanze dello stabilimento.

6. ILLUSTRAZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUI SITI NATURA 2000

Si è valutato che le attività per le quali si richiede il rinnovo dell'autorizzazione e le modifiche richieste non generano effetti significativi negativi sui siti di rete Natura 2000 considerati in quanto:

- il progetto in esame, di rinnovo con modifiche dell'autorizzazione alla gestione dei rifiuti speciali non pericolosi, non prevede l'utilizzo di risorse appartenenti ai siti di rete Natura 2000; l'area dell'impianto dista ca. 125 m dal sito di rete Natura 2000 più vicino (ZSC IT3250044);
- l'intervento non comporta l'inserimento di elementi estranei al paesaggio o la frammentazione dell'ambito d'appartenenza né l'eventuale interruzione di processi ecologici ed ambientali dell'area in quanto:
 - l'impianto è situato in area compatibile con le destinazioni degli strumenti urbanistici (P.I.), adiacente al tracciato della linea ferroviaria;
 - l'impianto è interamente circondato da siepe arbustiva sempreverde;
 - sui lati Nord ed Ovest è inoltre presente un terrapieno arginale di altezza parti a 1,6 sormontato da siepe arbustiva sempreverde;
- lo scarico di acque meteoriche di dilavamento, acque di lavaggio ruote e bagnatura cumuli è presidiato da un bacino di decantazione opportunamente dimensionato; l'esito delle analisi semestrali eseguite conformemente a quanto autorizzato ne dimostra l'efficacia;
- sono adottate idonee procedure di contenimento atte a mitigare le possibili emissioni diffuse polverulente;
- non sono presenti emissioni in atmosfera di tipo localizzato sottoposte ad autorizzazione ambientale;
- l'impatto acustico, privo di effetti sugli habitat naturali e sulle specie vegetali, risulta non trascurabile per le specie animali. Tuttavia, vista la presenza di opportuni sistemi di contenimento quali il terrapieno arginale e la barriera fonoassorbente, interposti tra le maggiori fonti rumorose e il sito ZSC IT3250044 (nella zona più prossima all'impianto, ovvero Nord ed Ovest), si ritiene ragionevolmente che le specie che frequentano il sito di rete Natura 2000 non possano subire effetti negativi;
- dato che nei limiti spaziali massimi sottesi dagli effetti (identificati come l'area ricadente all'interno dello stabilimento e nelle immediate vicinanze) non sussistono aree ZSC e ZPS, si ritiene che tali limiti non possano interessare ambiti in cui con presenza di habitat o popolazioni di specie in diretta connessione con i siti Rete Natura 2000 più prossimi.

7. FONTI BIBLIOGRAFICHE CONSULTATE

7.1 ASPETTI GENERALI

- *Attraverso il Veneto*, Veneto Agricoltura, pubblicazione realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea - FEAOG Sezione Orientamento.
- *La rinaturalizzazione e il risanamento dell'ambiente per la conservazione della biodiversità. Progetto interagenziale "Aree naturali protette e conservazione della biodiversità" Unità di progetto "Tecniche di ripristino ambientale"*, APAT, 2005.
- Assunto R., *Il paesaggio e l'estetica*, Napoli, Giannin editore, 1973.
- Romani V., *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Milano, Franco Angeli, 1994.
- Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fossalta di Portogruaro.

7.2 FAUNA

- Barbieri F., Bernini F., *Distribution and status of Rana latastei in Italy (Amphibia, Ranidae)*, Ital. J. Zool., suppl. 1: 91-94, 2004.
- Ballerio A., *Insetti da proteggere: la tutela entomologica in Italia*. Ferrara, Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat., 18: 21-35, 2008.
- *BirdLife International, Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*, Cambridge, UK. BirdLife Conservation Series no. 12, 2004.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticello F., Petretti F., Sarrocco S., *Libro Rosso degli Animali d'Italia. Vertebrati*, Roma, WWF Italia e Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, TIPAR, 1998.
- Bon M., Borgoni N., Richard J., Semenzato M., *Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura Veneta centro-orientale*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 42: 165-193, 1993.
- Bon M., Fasano D., Mezzavilla F., Zanetti M., *L'espansione dello scoiattolo comune, Sciurus vulgaris, in pianura veneta nell'ultimo decennio (1998-2007)*, in Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.). *Atti 5° Convegno Faunisti Veneti*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 312-316, 2008.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Venier E., *Atlante dei Mammiferi del Veneto*, Venezia, Grafic House Editrice, 1995.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M., *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*, Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione, 2007.
- Mezzavilla F., Scarton F., *Status in Veneto degli uccelli nidificanti ed applicazione di indici in alcune Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Veneto*, in: Bon M., Dal Lago A., Fracasso G., *Atti 4° Convegno Faunisti Veneti*, Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n.7:17-26, 2005.
- Ratti E., *I Coleotteri Silvanidi in Italia (Coleoptera Cucujoidea Silvanidae)*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia 58: 83-136, 2007.
- Semenzato M., Amato S., *Comunità di Uccelli nidificanti e svernanti nei boschi planiziali del Veneto centro-orientale (Italia N-E)*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 48 (suppl.) 54-62, 1998.
- Semenzato M., Zanetti M., Richard J., Borgoni N., *Distribuzione storica ed attuale di Emys orbicularis e osservazioni sulla recente diffusione di Trachemys scripta nel veneto*, in Bon M. e

Mezzavilla F., *Atti 2° Convegno Faunisti Veneti*, Venezia, Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48:155-160, 1998.

- Temeles, E. J., *The relative importance of prey availability and intruder pressure in feeding territory size regulation by harriers, Circus cyaneus*, *Oecologia* 74:286-297, 1987.
- Vienna P., Ratti E., *I coleotteri Sphaeritidae e Histeridae*, Venezia, Mus. civ. St. Nat. Venezia 49: 15-37, 1999.

7.3 EFFETTI DEL RUMORE SULLA FAUNA SELVATICA

- Battisti C., *Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche*, Provincia di Roma, 2004.
- Brumm H., *The impact of environmental noise on song amplitude in a territorial bird*, *Journal of Animal Ecology* 73: 434-440, 2004.
- Dinetti M., 2000. *Infrastrutture ecologiche*. Il Verde Editoriale
- Dooling R., Popper A., *The Effects of Highway Noise on Birds*, prepared for The California Department of Transportation, unpublished Report, 2007.
- Forman R. e Lauren A., 1998. *Roads and their major ecological effects*. *Annu. Rev. Ecol. Svst.* 1998. 29:207-31.
- Santolini R., Malcevski S., Sauli G. e Perco F., 1995. *The relationship between infrastrutture and wildlife: problems, possible project solution and finished works in Italy*. Habitat fragmentation & infrastructure. Proceedings: 202-212, Ministry of Transport, The Netherland.

7.4 FLORA E VEGETAZIONE

- G. Busnardo, *Piccola guida a per riconoscere 50 alberi del Veneto*, Veneto Agricoltura, 2010.
- G. Busnardo, *Piccola guida per riconoscere 100 fiori dei boschi e delle siepi del Veneto*, Veneto Agricoltura, 2010.
- T. Schauer, C. Caspari, *Guida all'identificazione delle piante*, Zanichelli, 1991.
- M. Ferrari, D. Medici, *Alberi e arbusti in Italia - Manuale di riconoscimento*, Edagricole, 2003.
- R. Gellini, P. Grossoni, *Botanica forestale*, Cedam 1997.
- G. Dalla Fior, *La nostra florrea*, Editrice Monauni, 1985.
- R. Del Favero, C. Lasen, *La vegetazione forestale del Veneto*, Progetto editore, 1993.
- E Banfi, F. Consolino, *Conoscere e riconoscerete tutte le specie più diffuse di alberi e ornamentali*, De Agostini, 1996.
- H. Harris, *Guida pratica agli alberi e arbusti in Italia*, Reader's Digest, 1982.
- M. Bon, F. Scarton, *Atti 3° convegno faunisti veneti*, Rovigo 14-15 ottobre, 2000.
- G. Rallo, M. Pandolfi, *Le zone umide del Veneto. Guida alle aree di interesse naturalistico e ambientale. Regione Veneto*, Padova, Franco Muzzio Ed., 1988.
- S. Mutto Accordi, R. De Battisti, *Malattie e alterazioni degli alberi forestali e ornamentali*, ARF Veneto, 1985.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplustec.it; www.aplustec.it

Padova, 14 febbraio 2020

Aplus S.r.l. - Ing. Amb. Roberta Gadia²



Aplus S.r.l. - Dott. Stefano Cadamuro³


Via S. Crispino, 46 - 35129 PADOVA
Tel. (+39) 049.9815202
aplustec.it
C.F. e P. IVA: 04516050285
REA PD 0396147

² Laureata in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio.

³ Laureato in Scienze Ambientali.